

POLITECNICO DI MILANO  
Facoltà di Architettura e Società  
Corso di Laurea Specialistica in Architettura

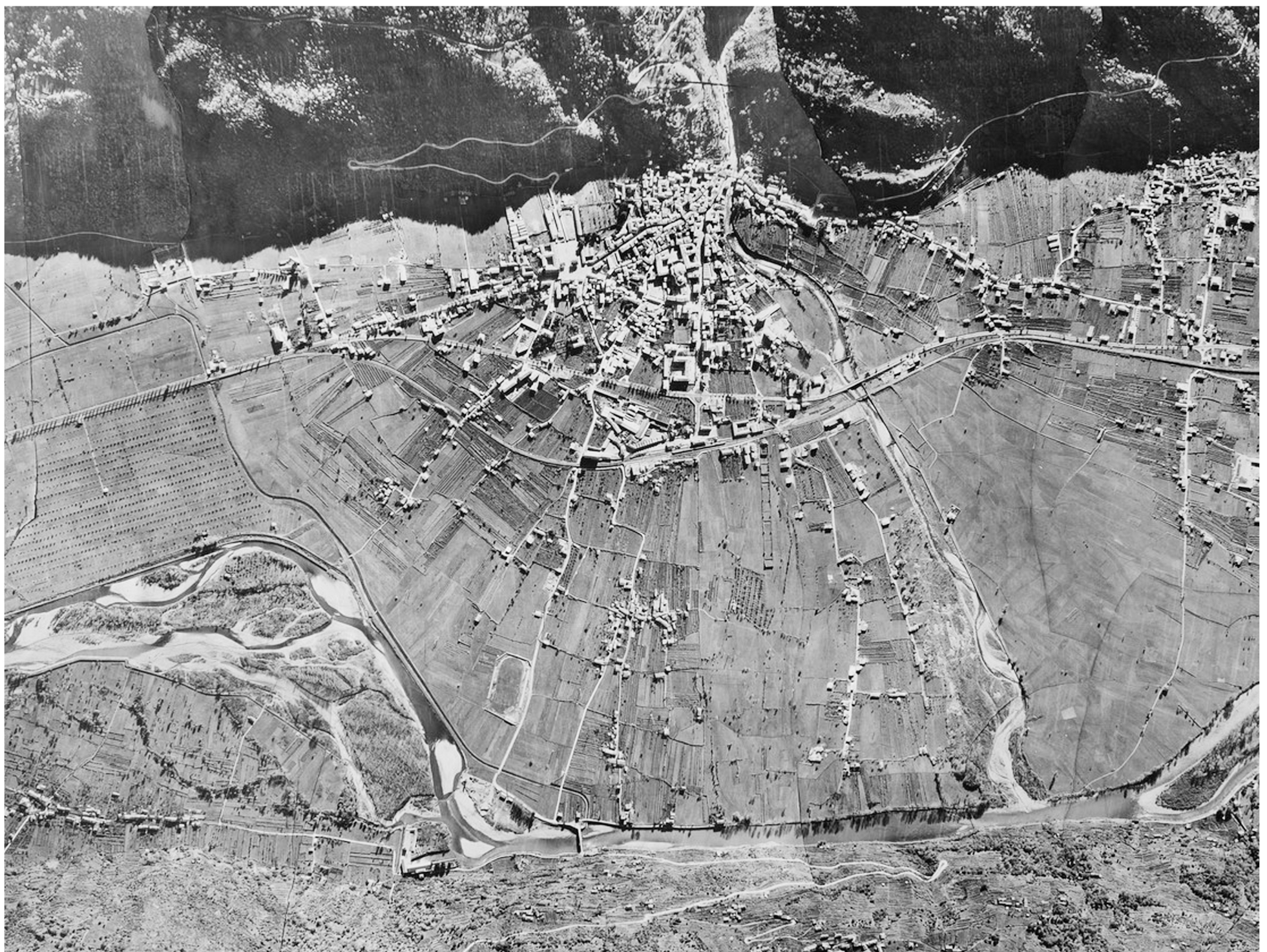
TESI DI LAUREA  
**PER STRUTTURARE MORBEGNO NELLA SUA DIMENSIONE URBANA COMPLESSIVA:  
L'ATTESTAMENTO DELLA DIRETTRICE SUD - NORD**

Relatore  
Prof. Francesca CARATI

Correlatore  
Prof. Alberto GAVAZZI

Candidati  
Marco DEL NERO  
Simone SONGINI

ANNO ACCADEMICO 2008 - 2009



La stesura di un progetto costituisce l'obiettivo della nostra tesi. Per individuare l'area del progetto, a Morbegno, abbiamo effettuato la lettura della sua formazione urbana. Abbiamo approfondito lo studio di alcuni eventi salienti. Il valore e il significato di un progetto del 1940, non realizzato, ci hanno indotto a riflettere sull'importanza che avrebbe avuto un intervento nel punto della città, in cui era stata prevista l'attuazione di quel progetto. Nonostante le difficoltà del confronto con un progetto molto importante, abbiamo voluto procedere scegliendo un'area vicina ed analoga a quella del progetto del 1940: essa anche oggi presenta le stesse questioni, rimaste da allora irrisolte. Abbiamo avanzato la nostra proposta progettuale con l'intento di accogliere le indicazioni lungimiranti del progetto di Luigi Caccia Dominioni e di Livio e Pier Giacomo Castiglioni del 1940.

### **La formazione urbana di Morbegno e le indicazioni lungimiranti di un progetto non realizzato**

Nel 1940 il Comune di Morbegno bandì un concorso di progettazione per la realizzazione di una piazza. Era in fase di realizzazione la strada dello Stelvio, strada statale 38, la quale corre in direzione est-ovest e, allora, delimitava il centro abitato verso valle. La struttura di Morbegno era allora per lo più di tipo preindustriale. Infatti solo la ferrovia, realizzata nel 1884, e il viale che dalla stazione conduce al centro, realizzato tra il 1885 e il 1886, potevano definirsi elementi di modernità rispetto alla parte urbana più antica, inalterata. Il concorso fu vinto dal gruppo costituito da Luigi Caccia Dominioni e Livio Castiglioni insieme al fratello Pier Giacomo. Essi affrontarono con sensibilità, intelligenza e consapevolezza, conoscendo approfonditamente le vicende della formazione di Morbegno, la progettazione della piazza, attribuendo ad essa la valenza strategica che avrebbe potuto assumere rispetto alla città nel suo complesso. Considerarono con attenzione il tessuto antico esistente della città e le prospettive di espansione di Morbegno verso valle, in direzione sud-nord. Sostennero nella relazione di progetto i punti seguenti:

*"...Per stabilire la zona migliore per la sistemazione della nuova piazza, sono necessarie alcune fondamentali considerazioni sullo sviluppo spontaneo progressivo del Comune di Morbegno. 1° - L' insolazione media annuale del paese essendo, nella zona sud orientale, in gran parte ridotta quasi a zero dall' ombra che si proietta dal monte Pitalone, porta il comune ad espandersi con le sue nuove costruzioni sulla direttrice Morbegno - Mello. 2° - Fino a questi ultimi anni non molte costruzioni potevano sorgere su tale direttrice perchè il Bitto, fiume che conosce irruenti periodi di piena (vedi 1911) ha sempre impedito lo sviluppo del paese su quei terreni. Ora la sistemazione idro - elettrica dell' intero bacino del Bitto, se ha tolto la pittoresca bellezza del torrente, ha tolto anche lo spauracchio di un eventuale straripamento. 3° - La costruzione del nuovo tronco stradale provinciale a nord del paese tenderà a far sì che il comune si sposti sempre più spontaneamente in tale direzione. D' altra parte sarà utile che su questa grande arteria, percorsa da intensissimo traffico automobilistico, il paese si presenti in forma il più possibile decorosa (palazzi pubblici rappresentativi) e confortevole per il turista (alberghi - caffè - stazioni di rifornimento ecc.) e quindi la piazza, che costituisce il nuovo centro del comune, come giustamente stabilisce il Bando (art. 5 comma b) dovrà "appoggiarsi alla suddetta arteria..."*

La progettazione della piazza, prevista dal bando di concorso, fu il pretesto per affrontare una questione nodale dello sviluppo di Morbegno, assumendo la città nel suo complesso. Nell'affrontare il progetto, il gruppo si avvale di un solido approccio disciplinare. Lo sviluppo di Morbegno poteva essere con facilità previsto. Grazie alla sua condizione di capoluogo mandamentale, infatti, importanti aziende produttive avrebbero posto la loro sede in città, segnandone lo sviluppo.

La progettazione della nuova piazza cittadina diveniva occasione per risolvere contestualmente tre problemi: 1. l'attestamento urbano rispetto alla direttrice dello sviluppo a valle verso nord 2. la connessione tra la nuova direttrice verso valle (Morbegno-Mello) e i due tracciati esistenti di più recente realizzazione (il viale della Stazione del 1885 e 1886, la strada dello Stelvio, allora in fase di completamento, del 1940) 3. la messa in relazione tra i fattori dello sviluppo moderno e la struttura preindustriale dell'abitato esistente più antico, attraverso l'apertura di una strada nuova con direzione est-ovest, interna all'abitato esistente, in grado di collegare l'antica piazza del convento di S. Antonio e la nuova piazza prevista del bando di concorso.

Il progetto vincitore del concorso non fu attuato, avendo l'iter di realizzazione subito un ovvio arresto negli anni di guerra. Tuttavia la prevista direttrice sud-nord, Morbegno-Mello fu realizzata nel 1960, in una diversa posizione rispetto a quella prevista dal progetto Caccia Dominioni-Castiglioni. Essa è l'attuale via Forestale e si trova a ovest della direttrice prevista dal progetto del 1940. I problemi connessi all'inserimento nel contesto urbano e alle potenzialità di estensione edilizia, che il tracciato avrebbe sviluppato, non furono in alcun modo presi in considerazione dal disegno della via del 1960. Si prevedeva che essa dovesse svolgere soltanto la funzione di collegamento viabilistico. In conclusione fu realizzata una infrastruttura viabilistica con il nuovo ponte sull'Adda (quello esistente, il Ponte di Ganda, già quattrocentesco fu rinnovato nel 1700; fino al 1960 è stato l'unico ponte per il passaggio sul fiume Adda) per rispondere ad esigenze di collegamento non rinviabili. Ben diverso, 20 anni prima, era stato l'approccio del progetto Caccia

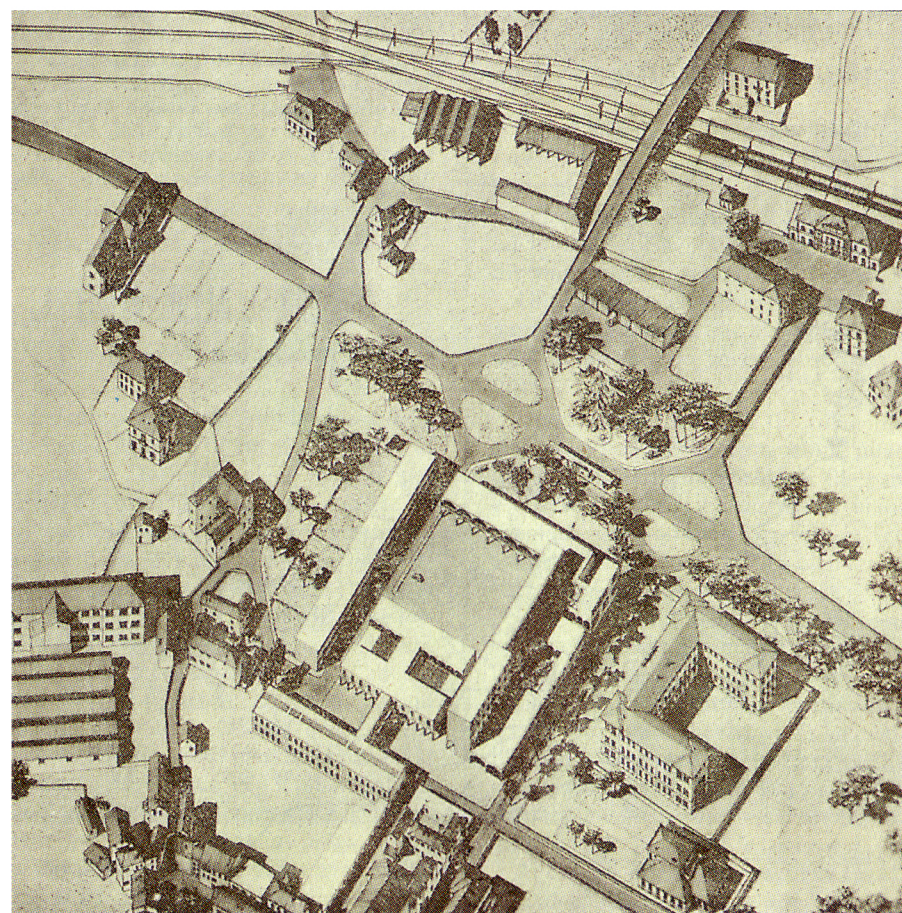
Dominioni-Castiglioni. Nel 1960 la via Forestale, all'incrocio con la strada dello Stelvio, diviene uno snodo che assume la sola funzione di regolare lo scorrere del traffico. Oggi, dopo 50 anni, mostra con evidenza di non aver impresso una dimensione urbana all'intorno, né all'espansione dell'abitato, che nondimeno si è realizzata oltre ferrovia.

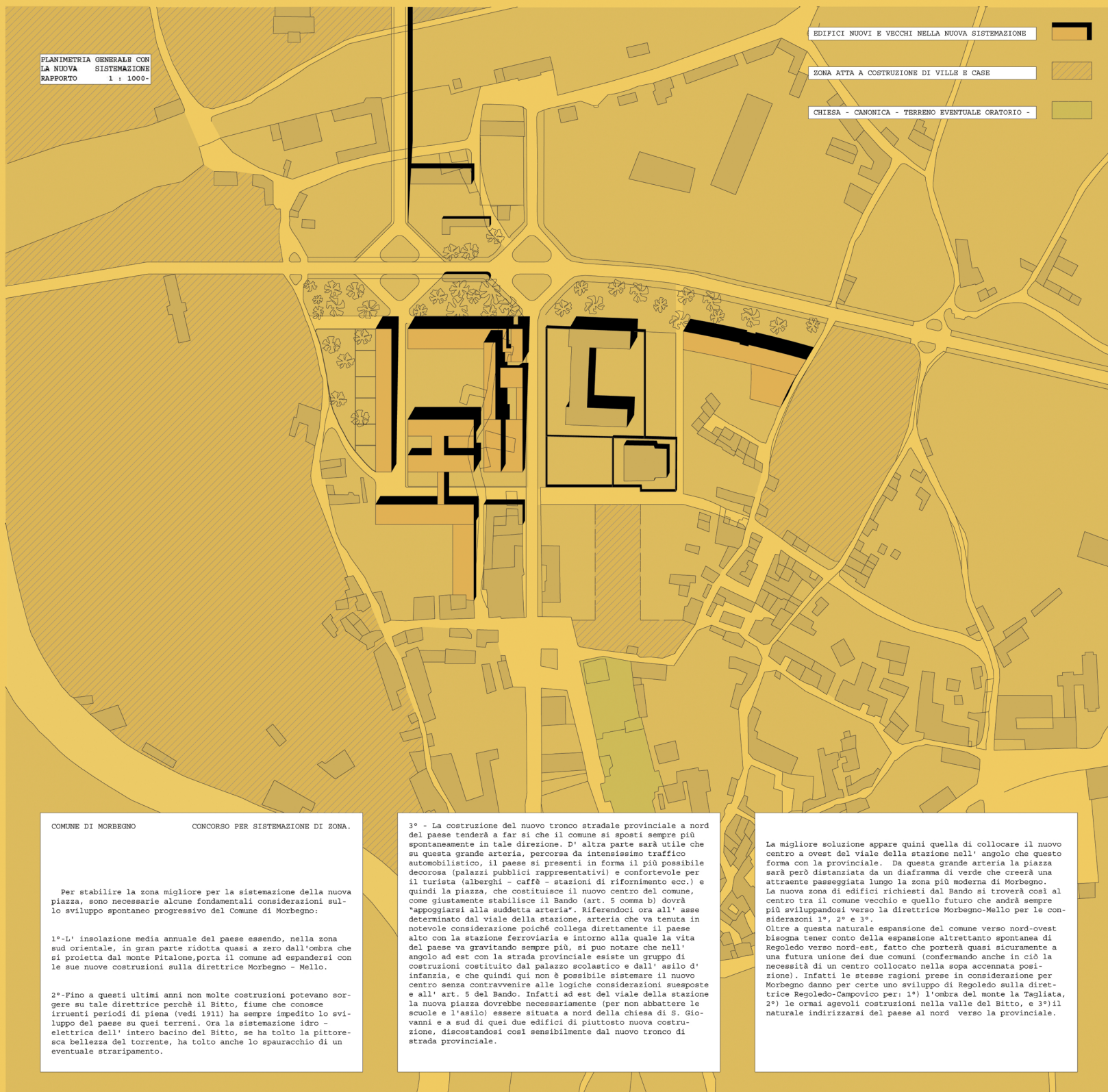
Sia la strada dello Stelvio, strada statale 38, del 1940, in direzione est-ovest, sia la via Forestale del 1960 in direzione sud-nord, verso valle possono essere considerate nuove infrastrutture rispetto all'aggregato antico di Morbegno. Entrambe non si pongono in relazione né alla complessità urbana dell'esistente, né alle complesse potenzialità di formazione e crescita della città. Esse non hanno inciso sulla qualità organizzativa dell'espansione urbana e dello sviluppo residenziale, che hanno investito l'ambito oltre ferrovia. Vi è tuttavia una differenza. La logica del disegno del tracciato della strada dello Stelvio non è una logica urbana, bensì quella di una strada di lunga percorrenza. Nel tratto di attraversamento urbano solo successivamente con interventi progettuali e strumenti urbanistici la strada dello Stelvio avrebbe potuto essere raccordata all'insieme urbano, secondo una logica in grado di assumere la complessità della città. Per contro, la logica di progettazione della via Forestale, tracciato urbano, avrebbe dovuto ab initio riferirsi alla città e offrire risposte alle prevedibili complessità che la crescita urbana avrebbe creato. Questo compito sarebbe stato magistralmente svolto dal progetto del 1940 Caccia Dominioni-Castiglioni, ma non fu realizzato.

Morbegno ebbe un forte sviluppo dopo gli anni '60. La via Forestale, il più importante tracciato sud-nord, verso valle, fu attraversata da una nuova strada importante in senso est-ovest, oltre ferrovia: la via V° Alpini. Negli anni '80 Luigi Caccia Dominioni fu incaricato dalla parrocchia di Morbegno di realizzare un grande progetto, il complesso di S. Giuseppe, proprio all'incrocio tra la via Forestale e la via V° Alpini. Il progetto prevedeva che venissero costruite, oltre al centro parrocchiale, residenze, negozi, uffici e un grande auditorio. L'intervento diventò un fulcro urbano, molto forte, nella parte di Morbegno oltre ferrovia.

A distanza di 40 anni, si presentò a Luigi Caccia Dominioni l'occasione di riavvicinarsi al tema dell'asse Morbegno-Mello, direttrice verso valle, sud-nord. Il contesto era fortemente cambiato. Tuttavia, traspare nell'intervento la consapevolezza che l'incrocio con la strada dello Stelvio fosse rimasto da allora senza alcun progetto e irrisolto. L'intervento del complesso di S. Giuseppe, magistralmente compiuto negli aspetti urbani, architettonici e nel rapporto col paesaggio, è tuttavia chiara testimonianza dell'assenza di raccordo con la città nonché della mancanza di un progetto nell'incrocio strategico tra la direttrice verso valle, sud-nord, l'attuale via Forestale e la strada dello Stelvio con direzione est-ovest.

*Progetto Caccia Dominioni/Castiglioni del 1940 a Morbegno - assonometria*





COMUNE DI MORBEGNO CONCURSO PER SISTEMAZIONE DI ZONA.

Per stabilire la zona migliore per la sistemazione della nuova piazza, sono necessarie alcune fondamentali considerazioni sullo sviluppo spontaneo progressivo del Comune di Morbegno:

1° - L' insolazione media annuale del paese essendo, nella zona sud orientale, in gran parte ridotta quasi a zero dall'ombra che si proietta dal monte Pitalone, porta il comune ad espandersi con le sue nuove costruzioni sulla direttrice Morbegno - Mello.

2° - Fino a questi ultimi anni non molte costruzioni potevano sorgere su tale direttrice perché il Bitto, fiume che conosce irruenti periodi di piena (vedi 1911) ha sempre impedito lo sviluppo del paese su quei terreni. Ora la sistemazione idro - elettrica dell' intero bacino del Bitto, se ha tolto la pittoresca bellezza del torrente, ha tolto anche lo spauracchio di un eventuale straripamento.

3° - La costruzione del nuovo tronco stradale provinciale a nord del paese tenderà a far sì che il comune si sposti sempre più spontaneamente in tale direzione. D' altra parte sarà utile che su questa grande arteria, percorsa da intensissimo traffico automobilistico, il paese si presenti in forma il più possibile decorosa (palazzi pubblici rappresentativi) e confortevole per il turista (alberghi - caffè - stazioni di rifornimento ecc.) e quindi la piazza, che costituisce il nuovo centro del comune, come giustamente stabilisce il Bando (art. 5 comma b) dovrà "appoggiarsi alla suddetta arteria". Riferendoci ora all' asse determinato dal viale della stazione, arteria che va tenuta in notevole considerazione poiché collega direttamente il paese alto con la stazione ferroviaria e intorno alla quale la vita del paese va gravitando sempre più, si può notare che nell' angolo ad est con la strada provinciale esiste un gruppo di costruzioni costituito dal palazzo scolastico e dall' asilo d' infanzia, e che quindi qui non è possibile sistemare il nuovo centro senza contravvenire alle logiche considerazioni suesposte e all' art. 5 del Bando. Infatti ad est del viale della stazione la nuova piazza dovrebbe necessariamente (per non abbattere le scuole e l'asilo) essere situata a nord della chiesa di S. Giovanni e a sud di quei due edifici di piuttosto nuova costruzione, discostandosi così sensibilmente dal nuovo tronco di strada provinciale.

La migliore soluzione appare quindi quella di collocare il nuovo centro a ovest del viale della stazione nell' angolo che questo forma con la provinciale. Da questa grande arteria la piazza sarà però distanziata da un diaframma di verde che creerà una attraente passeggiata lungo la zona più moderna di Morbegno. La nuova zona di edifici richiesti dal Bando si troverà così al centro tra il comune vecchio e quello futuro che andrà sempre più sviluppandosi verso la direttrice Morbegno-Mello per le considerazioni 1°, 2° e 3°.

Oltre a questa naturale espansione del comune verso nord-ovest bisogna tener conto della espansione altrettanto spontanea di Regoledo verso nord-est, fatto che porterà quasi sicuramente a una futura unione dei due comuni (confermando anche in ciò la necessità di un centro collocato nella sopra accennata posizione). Infatti le stesse ragioni prese in considerazione per Morbegno danno per certe uno sviluppo di Regoledo sulla direttrice Regoledo-Campovico per: 1°) l'ombra del monte la Tagliata, 2°) le ormai agevoli costruzioni nella valle del Bitto, e 3°) il naturale indirizzarsi del paese al nord verso la provinciale.

Progetto Caccia Dominioni/Castiglioni del 1940 a Morbegno - ridisegno del pannello 1

## Relazione di progetto del Concorso del 1940

### COMUNE DI MORBEGNO CONCURSO PER SISTEMAZIONE DI ZONA

Per stabilire la zona migliore per la sistemazione della nuova piazza, sono necessarie alcune fondamentali considerazioni sullo sviluppo spontaneo progressivo del Comune di Morbegno.

1° - L' insolazione media annuale del paese essendo, nella zona sud orientale, in gran parte ridotta quasi a zero dall'ombra che si proietta dal monte Pitalone, porta il comune ad espandersi con le sue nuove costruzioni sulla direttrice Morbegno - Mello.

2° - Fino a questi ultimi anni non molte costruzioni potevano sorgere su tale direttrice perché il Bitto, fiume che conosce irruenti periodi di piena (vedi 1911) ha sempre impedito lo sviluppo del paese su quei terreni. Ora la sistemazione idro - elettrica dell'intero bacino del Bitto, se ha tolto la pittoresca bellezza del torrente, ha tolto anche lo spauracchio di un eventuale straripamento.

3° - La costruzione del nuovo tronco stradale provinciale a nord del paese tenderà a far sì che il comune si sposti sempre più spontaneamente in tale direzione. D' altra parte sarà utile che su questa grande arteria, percorsa da intensissimo traffico automobilistico, il paese si presenti in forma il più possibile decorosa (palazzi pubblici rappresentativi) e confortevole per il turista (alberghi - caffè - stazioni di rifornimento ecc.) e quindi la piazza, che costituisce il nuovo centro del comune, come giustamente stabilisce il Bando (art. 5 comma b) dovrà "appoggiarsi alla suddetta arteria". Riferendoci ora all'asse determinato dal viale della stazione, arteria che va tenuta in notevole considerazione poiché collega direttamente il paese alto con la stazione ferroviaria e intorno alla quale la vita del paese va gravitando sempre più, si può notare che nell'angolo ad est con la strada provinciale esiste un gruppo di costruzioni costituito dal palazzo scolastico e dall'asilo d' infanzia, e che quindi qui non è possibile sistemare il nuovo centro senza contravvenire alle logiche considerazioni suesposte e all'art. 5 del Bando. Infatti ad est del viale della stazione la nuova piazza dovrebbe necessariamente (per non abbattere le scuole e l'asilo) essere situata a nord della chiesa di S. Giovanni e a sud di quei due edifici di piuttosto nuova costruzione, discostandosi così sensibilmente dal nuovo tronco di strada provinciale.

Mentre le strade dirette verso nord scendono uniformemente con leggera inclinazione verso la ferrovia e la vallata dell'Adda, il piano della nuova piazza è disposto su un terreno perfettamente orizzontale che, approfittando dei dislivelli, presenterà il nuovo centro alquanto sollevato sul piano della provinciale (m. 1,50) facendolo apparire a chi transita su di essa sotto un originale e piacevole punto di vista (lo sguardo spazierà liberamente sotto i porticati permettendo di scorgere i più lontani angoli del complesso architettonico).

Nella nuova piazza, oltre a comprendere il palazzo podestarile e l'albergo richiesti dal Bando, sono stati previsti: la Pretura, case d'abitazione, uffici, negozi, caffè ecc. richiamando così il pubblico con portici, vetrine e luoghi di convegno, si eviterà la creazione di quei moderni centri artificiali (purtroppo così comuni nelle nostre grandi città) i quali nelle ore non lavorative risultano poi come zona morta, deserta, staccata dalla vita cittadina.

L'ubicazione, la sistemazione e la pianta dei vari edifici sono state accuratamente progettate tenendo conto di tutte le reciproche influenze e delle funzioni e caratteristiche proprie delle arterie adiacenti che immettono nella piazza.

Il palazzo del Municipio appartato il più possibile dalla provinciale, ma al tempo stesso visibile da tutti i punti attraverso i portici, mentre al piano terreno è utilizzato per negozi e caffè, ha gli uffici sistemati al piano primo orientati secondo la migliore illuminazione.

Il palazzo della Pretura, con l'ingresso centrato sull'asse della nuova arteria che conduce, sopra la ferrovia, di là dall'Adda, il pianterreno ospita gli uffici e qualche studio di avvocati e al piano primo 4 appartamenti destinati ai funzionari dirigenti della Pretura stessa e del Municipio.

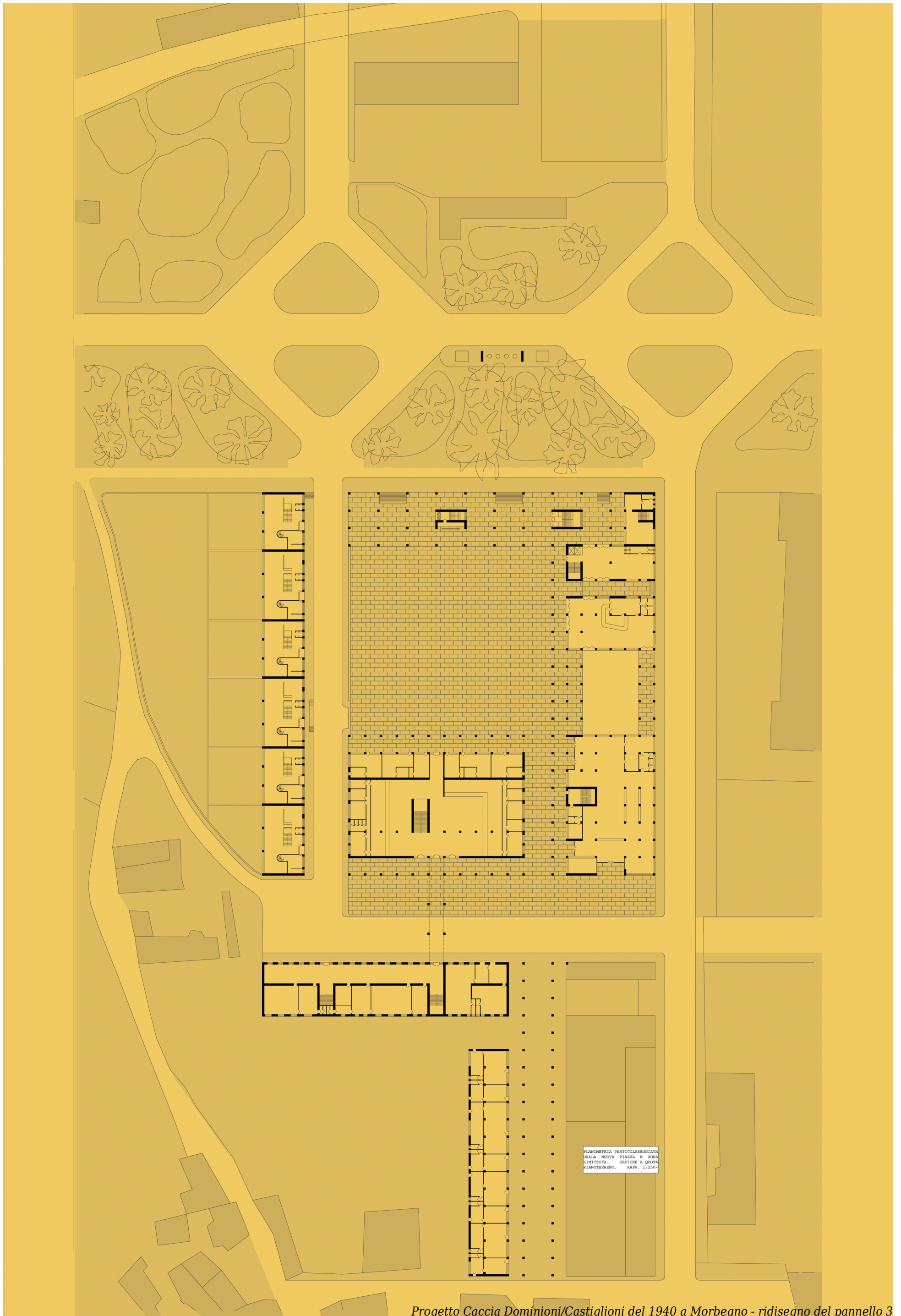
L'albergo, composto di due ali ortogonali tra loro, è situata con l'ala di soggiorno parallelamente alla provinciale al fine di presentarsi in modo attraente agli auto-turisti e ai viaggiatori che salgono dal viale della Stazione.

L'ala delle camere è invece normale all'ala di soggiorno per ottenere la migliore orientazione (verso est) delle camere stesse e costituisce pure, con la notevole altezza relativamente agli altri corpi del complesso architettonico, un elemento di grande efficacia come richiamo del pubblico.

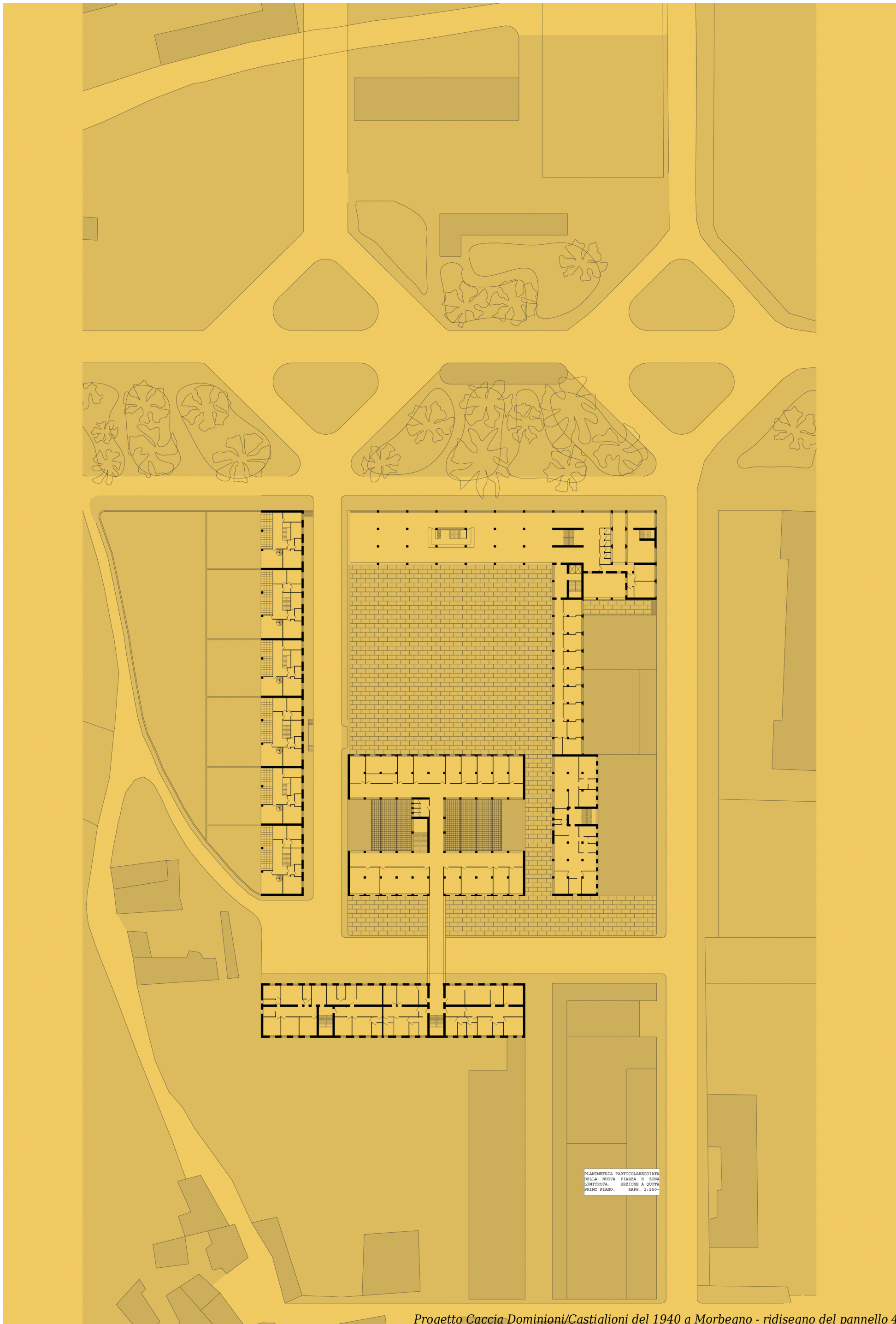
Sarebbe un errore urbanistico innestare direttamente la nuova piazza sul vialone della stazione, perciò il dislivello, i grandi magazzini all'angolo sud-est, e il grande bar separano la piazza dalla grande arteria pur creando nello stesso tempo un'attrattiva per il passante che è in tal modo spontaneamente invitato ad entrare nel cuore del centro di Morbegno.

Progetto Caccia Dominioni/Castiglioni del 1940 a Morbegno - ridisegno del pannello 2





PLANIMETRIA PARTICOLARIZZATA  
DELLA NUOVA PIAZZA E ZONA  
EMITROPA. SEZIONE A QUOTA  
PIANTERRENO. RAPP. 1:250-



PLANIMETRIA PARTICOLARIZZATA  
DELLA NUOVA PIAZZA E ZONA  
LIMITROFA. SEZIONE A QUOTA  
PRIMO PIANO. RAPP. 1:250-